

«Noi, “quasi” presidi beffati e ora i nostri posti ad altri» L'odissea di 100 prof siciliani

SIMONA ZAPPALÀ

CATANIA. Un percorso lungo 12 anni. Un calvario per un gruppo di docenti che nel lontano 2004 partecipò al concorso per dirigenti scolastici, poi annullato, e che ancora oggi non ha ricevuto una risposta.

Tutto inizia nel 2004 quando i professori decidono di partecipare al concorso indetto sulla base dei titoli. Fin da subito, però, vennero riscontrare alcune anomalie. Tra queste la possibilità di far aderire “con riserva” anche coloro che non possedevano i titoli richiesti in origine. Il danno, e la successiva beffa, inizia proprio qui. La maggior parte di coloro che risultarono vincitori furono proprio quelli “con riserva”. Il resto venne bocciato. Trenta docenti, quindi, decisero di istituire un comitato per iniziare il lungo iter di ricorsi che, ancora oggi, non sono conclusi. «Il concorso del 2004 - spiega Lucrezia La Paglia, docente e membro del comitato - fu annullato dal Consiglio di giustizia amministrativa per difetto di composizione della commissione giudicante. Fu, inoltre, sanzionato dal Consiglio di Stato con censure che non attenevano solo alla composizione della commissione, ma entravano nel merito dei tempi e dei criteri di correzione che avrebbero violato lo stesso principio di trasparenza. Si è accertato che la commissione aveva impiegato pochissimo tempo per correggere gli elaborati, circa due minuti, sui quali non comparivano segni di revisione». Nonostante l'annullamento del Cga, i candidati vincitori furono “salvati” dalla legge 202 del 2010. Per i ricorrenti arrivò, invece, la legge 107 del 2015 che prevedeva lo svolgimento di un'ulteriore prova scritta. «Siamo entrati - spiega La Paglia - nel gruppo di docenti che doveva seguire il corso di formazione di 65 ore a Palermo. Finito questo periodo abbiamo svolto una prova scritta. In tutte le altre Regioni i partecipanti risultarono idonei, nel caso della

Sicilia solo il 30%». Dopo la prova finale del 24 agosto coloro i quali non erano risultati vincitori presentarono un ulteriore ricorso al Tar Lazio e al Tar Palermo. «La verifica si è svolta con appena tre giorni di preavviso - racconta la docente - senza preventiva comunicazione né della tipologia della prova né dei criteri di valutazione. Nello svolgimento e nella correzione degli elaborati si sono verificati molti avvenimenti poco chiari. Intanto, l'inizio ritardato della prova per consentire l'ammissione di altri 18 candidati. Poi la mancata apertura delle buste contenenti le tracce non estratte; la disparità nel trattamento tra i candidati e la sostituzione di uno dei commissari per le dimissioni del precedente». Alla fine della prova vennero dichiarati vincitori solo 43 candidati su 140.

La storia. Da 12 anni nel limbo di ricorsi e carte bollate. Sos del comitato: «La politica regionale assente»

In Sicilia solo il 30% dei ricorrenti passò; nel resto d'Italia la percentuale fu di 100%.

«Questa interpretazione della norma esclusivamente siciliana e punitiva - afferma - risulta una scelta allo scopo di eliminare e aumentare i contenziosi. Considerando che in Sicilia il numero dei posti disponibili era quasi uguale a quello dei candidati e che, so-

prattutto, il corso era idoneo all'ammissione in ruolo, ci chiediamo il senso di queste disposizioni». Entra, quindi, in gioco anche una questione personale. «Ci sentiamo presi in giro - dice - perché siamo persone capaci e determinate». La questione, però, è anche siciliana. «Ci sono - conclude La Paglia - oltre 100 posti da dirigente scolastico che, però, non andranno a

noi siciliani, ma ai docenti di altre regioni, in particolare campani perché in base alla legge 104 del 2013 le graduatorie diventano regionali. Mi chiedo, quindi, perché i politici siciliani non si pongono il problema? Noi ci sentiamo abbandonati a noi stessi». Il comitato non intende tacere e andrà avanti ricorrendo al Consiglio di Stato. La storia, infinita, è ancora aperta.